

Tra domani e domenica 11 a San Tomaso le scultrici realizzeranno lo spigolo nord dell'Agner, il Cimon e il Monfalcon

“Dolomiti in miniatura” torna dopo il Covid

Tre artiste internazionali pronte alla sfida

L'EVENTO

Tre artiste dalla Corea del Sud, dalla Spagna e dalla Francia per proseguire l'escursione fra le Dolomiti in miniatura. Da lunedì a domenica si svolgerà a San Tomaso Agordino, in località Al Pian, il quarto simposio di scultura Dolomites Rock Miniatures, durante il quale da tre blocchi di pietra dolomia della cava di San Tomaso emergeranno altrettante opere d'arte che rappresenteranno in miniatura alcune cime dolomitiche e si sommeranno alle dieci già realizzate dal 2017 al 2019. Nel 2020, la pandemia da Covid-19, aveva fermato l'iniziativa ideata dall'amministrazione comunale di San Tomaso, guidata dal sindaco Moreno De Val.

«Grazie a queste opere», dice il consigliere comunale Luca De Col, «il sentiero delle Dolomiti in miniatura potrà contare di 13 riproduzioni in scala, avvicinandoci sempre più al completamento del progetto promosso con il patrocinio dalla Fondazione Dolomiti Unesco e il sostegno della Se-

zione agordina del Cai e della Pro loco di San Tomaso». Le dieci miniature scolpite dal 2017 a oggi sono già ammirabili lungo il percorso che inizia a monte dell'abitato di Celat e si snoda per alcuni chilometri in direzione della Forcella San Tomaso che congiunge il territorio di San Tomaso con quello del comune contermini di Vallada.

Le tre cime dolomitiche scelte per questa edizione di Dolomites Rock Miniatures sono lo spigolo nord dell'Agner, con i suoi 1600 metri la più lunga via delle Dolomiti, montagna appartenente al gruppo delle Pale di San Martino, divisa tra i comuni di Voltago e Taibon; il Cimon de la Pala, sempre appartenente alle Pale di San Martino ma in Trentino Alto Adige, famoso per la sua forma slanciata che domina il panorama visibile da Passo Rolle; il Monfalcon di Forni, cima delle Dolomiti d'Oltrepieve friulane, situata ad est del lago di Centro Cadore e appartenente al gruppo dei Monfalconi, con le innumerevoli torri, guglie e creste.

Per scolpire le tre montagne l'amministrazione comunale



Alcune delle vette in miniatura realizzate negli anni scorsi

LE ALTRE EDIZIONI

Già realizzate dieci opere dal 2017 al 2019

Nelle prime tre edizioni di Dolomites Rock Miniatures sono state realizzate dieci sculture che si sono potute incontrare e ammirare lungo il percorso che conduce alla Forcella San Tomaso. Nel 2017 Mauro Olivetto (Italia), Susanne Pauker (Germania) e Franco Daga (Itali) scolpiarono rispettivamente il Pelmo, le Tre Cime di Lavaredo e il Civetta; nel 2018 toccò a Gissella Garcia (Uruguay), Pierangelo Giacomuzzi (Italia) e Mario Tapia (Ecuador) ricavare dai blocchi di pietra dolomia il Campanile di Val Montanaria, le Torri del Vaolet e l'Antelao; nel 2019 infine Maria Trinidad Caminos (Argentina), Sébastien Taille (Francia), Andrey Balashov (Russia) e Paolo Moro (Italia) rappresentarono El Cór, la Marmolada, El Campanil Basso del Brenta e la Tofana di Rozes.

di San Tomaso si è affidata a tre artiste internazionali. La prima è Yunmi Lee, scultrice originaria di Incheon (Corea del Sud) che ha iniziato il suo percorso all'università di Seul per continuare poi all'Accademia di Belle Arti di Carrara; la seconda è Maria Eugenia Vázquez Collazo, originaria di Almería (Spagna), che nel 2002 ha intrapreso gli studi alla scuola del marmo di Almería, nel 2003 li ha proseguiti a Carrara all'accademia di Belle Arti e che si sta perfezionando alla facoltà di Belle Arti di Granada; la terza è Raphaëlle Duval, originaria di Bordeaux (Francia): ha completato nel 2007, con il diploma in scultura all'Accademia di Belle Arti di Carrara, gli studi artistici iniziati nel 1996. Tutte e tre le artiste hanno partecipato a numerosi concorsi e simposi nazionali e internazionali.

«Tradurre in arte ciò che la natura ci offre come un dono meraviglioso», dice De Col, «non è mai semplice, ma la bravura delle nostre scultrici saprà immortalare la bellezza delle Dolomiti. Un grazie va a Birreria Pedavena, per essere anche quest'anno lo sponsor principale dell'evento, Formaggio Piave, Cassa Rurale Dolomiti e Unione montana agordina per il contributo dato in questi anni. L'anno prossimo realizzeremo altre tre sculture, quindi nuovi sponsor sono i benvenuti. Grazie ai volontari che hanno speso tempo e forze per mantenere negli anni questa attrazione». —

GIANNI SANTOMASO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIVINALONGO

Nuova canonica di S. Giovanni festa con mons. Marangoni

Dal lontano 1991 ospita la piccola comunità delle Suore Discepolo del Vangelo che svolgono diverse attività tra cui percorsi di spiritualità

LIVINALONGO

Festa doppia per la piccola frazione di S. Giovanni a Livinalongo. Nel giorno del patrono, oltre alla sagra, quest'anno i frazionisti insieme a tutta la vallata fodoma si sono stretti intorno alla piccola comunità delle “Suore Discepolo del Vangelo” per l'inaugurazione dei lavori di ristrutturazione della nuova canonica che dal 1991 ospita le religiose. Dopo la messa nella chiesa attigua celebrata dal vescovo Renato Marangoni, si è tenuta la semplice ma sentita cerimonia di benedizione alla quale hanno preso parte anche il sindaco Leandro Grones, sacerdoti, amici e le maestranze impegnate nei lavori.

L'edificio fu costruito oltre un secolo e mezzo fa per volontà di don Cristiano Crepaz, che lasciò un'eredità di 4mila fiorini per costruire una canonica vicino alla chiesa, eretta già nel 1600, da destinare anche a scuola per i bambini provenienti dalle frazioni più disagiate. Passata di proprietà al Comune, fino alla fine degli anni '70 ospitò le scuole elementari per i bambini delle frazioni di Renaz, Chertz e S. Giovan-



La canonica e il vescovo Marangoni con le suore

ni. Con un accordo stipulato in seguito con la parrocchia dei Arabba dall'allora parroco don Alfredo Levis, nel 1991 l'edificio fu concesso all'istituto religioso delle “Suore Discepolo del Vangelo”. Da allora le reli-

giose, che si rifanno all'insegnamento e alla vita dell'eremita Charles de Focald hanno mantenuto costante la loro presenza a Fodom con almeno tre o quattro sorelle che vivono nella canonica per tutto

l'anno. La presenza delle religiose a Fodom è diventata sempre più importante e insostituibile specie dopo che nella vallata è rimasto un solo parroco. Oltre che nelle varie funzioni religiose, le suore sono impegnate nell'insegnamento nelle scuole e come operatrici socio sanitarie nella rsa Villa S. Giuseppe.

Ma l'attività principale resta quella di ospitare ed accogliere gruppi di persone, soprattutto giovani, che salgono sulle Dolomiti per intraprendere un percorso di spiritualità. Molti sono gli incontri organizzati per pregare, conoscersi e riflettere sugli aspetti importanti della vita. Da diversi anni il martedì, da qui anche il nome del gruppo, si radunano alcune donne per eseguire lavori manuali, come le corone da portare sulle tombe il giorno dei defunti e tanti altri.

«Potremmo dire», afferma Nazarena, una delle suore fondatrici, «di aver vissuto già allora quell'esperienza di “Chiesa in uscita”, che papa Francesco continuamente incoraggia». Dal legame con i fodomi le suore hanno vissuto una vita semplice ed essenziale nella contemplazione del creato. «Desideriamo ancora oggi continuare l'esperienza che da più di 40 anni viviamo in questo luogo insieme agli abitanti della vallata e a quanti hanno l'esigenza di trascorrere giorni di spiritualità e fraternità», concludono le religiose. «Un grazie a chi ha continuato a sostenerci nel vivere la nostra missione e alle persone che hanno collaborato alla ristrutturazione della casa affinché continui ad essere un luogo di fraternità e di cura spirituale». —

LORENZO SORATROI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANALE D'AGORDO

Giornata ecologica con l'associazione “Ki da Fargóna”



Il gruppo che ha lavorato alla raccolta dei rifiuti

CANALE D'AGORDO

«Grazie a piccoli e grandi, sperando che anche altre realtà locali possano seguire l'esempio di Fregona. Tenuo conto che il Comune è in grande difficoltà per carenza di operai». Sono le parole dell'assessore comunale di Canale d'Agordo, Marilisa Luchetta rivolte all'associazione “Ki da Fargóna” che ha organizzato una giornata ecologica per ripulire i dintorni dell'abitato di Fregona dai rifiuti abbandonati lungo le scarpate delle strade e per effettuare lo sfalcio dei sentieri che partendo dal villaggio si dirigono verso la Busa dei Zinghen, Lagón ecc.

«Ci siamo trovati di buon mattino al casello di Fregona», racconta Bruna Cagna-

ti, la “voce dell'esperienza”, «un gruppo di uomini ben attrezzati ha provveduto allo sfalcio dei sentieri e al posizionamento di alcune tabelle della bassa sentieristica donate dal gruppo Folk Val Bióis. Un altro, con donne e ragazzi, si è occupato della raccolta dei rifiuti lungo la strada che da Fregona porta a Lagazzón e dalla Bolifa al ponte lungo la strada per Fedèr. I ragazzi con entusiasmo e spensieratezza hanno partecipato unendo l'utilità dell'intervento al puro divertimento». Contributo diverso, ma molto gradito, è stato dato dall'Hotel Stella Alpina di Falcade che, a fine missione, ha offerto un buon piatto di pasta a tutti i lavoratori. —

G.SAN.

© RIPRODUZIONE RISERVATA